



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

notiziario trimestrale di informazione sanitaria e di vita associativa



Primo semestre 2014



- edito a cura dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana A.N.S.M.I.  
Roma 00184 Piazza Celimontana, 50 - tel. 0670196660 - Periodico dell'Associazione

## Il Resto di Niente

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.  
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

**Direzione ed amministrazione:**  
Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana  
Piazza Celimontana, 50 - 00184 Roma  
redazioneansmi@gmail.com  
ansmipresidenzanazionale@gmail.com

**Presidente Nazionale:** Gen. Isp. Cap. Me. Rodolfo Stornelli  
**Direttore Responsabile:** Magg. psico dr. Carmine Goglia  
**Redazione:** Brig. Gen. me. dr. Eugenio Emanuele  
Dr. Claudio Fantera  
Lgt. Vittorio Di Stasio

**Impaginazione:** fdsgrafica@gmail.com

**Stampa:** in proprio

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.*

### In questo numero:

#### -EDITORIALE-

Il Resto di niente pag. 5  
Storia del Celio pag. 5

#### -ATTIVITÀ OPERATIVA E SCIENTIFICA-

La Sanità Militare all'estero pag. 7  
Attività scientifica pag. 9

#### -CONTRIBUTI CULTURALI E SCIENTIFICI-

Saper dialogare con i giovani ... pag. 10  
L'aborto: dramma primario pag. 11  
Se percepisci la tua immagine ... pag. 11  
Alzheimer - Che fare? pag. 12  
L'introversione e l'estroversione pag. 13

#### -STORIA-

Alessandro Riberi pag. 14  
Storia retrospettive dell'igiene ... pag. 16  
Vergarolla: Storia nascosta pag. 17  
71° Nikolajewka pag. 21  
In ricordo delle foibe istriane pag. 25  
L'attentato di Nassirya pag. 26  
Il caso marò pag. 27

#### -PARENTESI-

Osservatore Romano pag. 27  
Papa Francesco pag. 28  
Il Beato Pio IX pag. 29  
Una celebrazione significativa pag. 31

#### -DALLE SEZIONI-

Relazione anno 2013 pag. 33  
Da Torino pag. 34  
Da Genova pag. 35  
Da Milano pag. 36  
Da Trieste pag. 36  
Da Firenze pag. 37  
Da Roma pag. 38  
Da Bari pag. 39  
Da Catanzaro pag. 39

#### -NOTIZIE-

Nuovo Ministro della Difesa pag. 40  
Socio onorario pag. 41  
1° Raduno Assoarma Piemonte pag. 41  
Mons. Marciandò pag. 42  
Informazione della difesa pag. 43

#### -RECENSIONI-

Fronti interni pag. 44  
Diari M.M. Ciarpaglini pag. 44  
Guida alle ricerche ... pag. 45  
Intellettuali nel conflitto pag. 46

#### -TRISTIA-

Gen.Me. Monaco pag. 46  
Gen.Me. Cardarelli pag. 47  
Gen.Me. Cazzato pag. 48  
Ten. Gen.Me. Agresta pag. 49

La preghiera del Milite ignoto pag. 50  
Preghiera della terza età pag. 51  
Motivazione alle M.O.V.M. IV cop.

La lettura di alcune fonti di stampa fiorentina mi ha nei giorni scorsi lasciato sgomento: nell'elenco delle dismissioni di beni militari, cosa buona e giusta decisa più volte da vari governi e mai portata sino in fondo, sono state inserite (e qui politici hanno avuto ben poco peso selettivo, a sottoposti ministeriali delegato) sì fatiscenti caserme, altre periferiche di nessun valore artistico ed ideale, non sono stati invece segnalati alloggi malmessi ed ancora peggio conservati del legittimo proprietario (lo Stato con il braccio operativo del Genio), stranamente esclusi (dice qualche maligno: probabilmente in vista di manovre non militari, ma italicamente palazzinare). È presente invece quale bene ceduto la Caserma Redi di via Venezia in Firenze, già sede del Comando di Scuola di Sanità Militare dal 1883 al 1998, quando per agosto volere di taluno la detta scuola fu trasferita in una grigia, periferica caserma romana, tanto lontano dagli allori dei Cesari, in insalubre zona manco raggiunta dalla rete della Metro!

Fra i prodromi di questa triste vicenda, malignamente concertata ormai da decenni è emblematico il naufragio edilizio della Caserma Vittorio Veneto.

La iperpanoramica caserma degli Allievi Ufficiali Medici su alla Costa San Giorgio, gioiello rinascimentale composito, incastonato tra il giardino di Boboli ed il Forte Belvedere, sul percorso della Cronaca Familiare di Vasco Pratolini, fu abbandonata ad un braccio ancora meno conservativo dello Stato, divenendo squallido ripopolamento vegetale di sterpaglie che fanno rabbrivire anche Tarzan con umanizzazione a base di ebbri (si fa per dire) extracomunitari.

Altri extracomunitari si scaldavano al contempo nell'ex Ospedale militare di Monteoliveto, poco lungi, altro gioiello dismesso e violato dell'architettura fiorentina; il carburante del riscaldamento: del materiale cartaceo (prezioso per i sopravvissuti) degli archivi della Commissione Pensioni di Guerra: Vergogna! Milioni e milioni di Euro sperperati al fine di ottenere un degrado tale dei beni immobili da poter poi rivendere con quattro centesimi a voraci lobbies speculatrici (di certo amiche di qualcuno) un luogo di memoria di generazioni di medici e farmacisti che dal 1927 al 1997 hanno in quella sede acquisito le stellette sulla mostrina amaranto, centinaia di ex Allievi della Costa si sono immolati poi in Africa, nella 2ª Guerra Mondiale su tutti i fronti, nella Resistenza nelle foibe nei lager, solo per deontologicamente e con tanto buon cuore rimanere con i loro feriti ed ammalati.

Più di 20 di loro hanno meritato la Medaglia d'Oro, centinaia i decoranti d'Argento e Bronzo... Ma che importava alla fine degli anni '90 a chi disconosceva il valore delle tradizioni militari! Compatisco quel povero spirito: probabilmente non aveva neanche visto il grande



Questo fa riflettere ancora di più la statura morale del Cancelliere della Repubblica Federale tedesca Willy Brandt che nel 1970 si inginocchiò davanti al ghetto di Varsavia chiedendo perdono, a nome del suo Paese, per barbarie dell'olocausto.

Gravemente colpevoli anche tutti coloro che, a qualunque titolo, nel tempo, pur sapendo hanno taciuto: poco importa a quale nazionalità appartenessero, che idee politiche professassero, e quale ruolo ricoprissero nelle Istituzioni.

A Pola, la città così chiamata fin dai tempi di Dante, la romana Pietas Julia **“che i templi ostenta a Roma e a Cesare”** (come mirabilmente scrisse il Carducci nell'ode **“Saluto Italico”**) oggi chiamata Pula, nei pressi del Duomo, dal 1997 una lapide così ricorda l'evento criminale di Vergarolla:

- in alto: “Vergarolla – 18.08.1946 – 13 h”;
- in basso: “Grad Pula – 1997 – Città di Pola”.

Tutto qui!

Nella cerimonia di commemorazione colà tenuta da qualche tempo in qua, anche quest'anno non si è udita una sola parola sulle cause dell'esplosione e di conseguenza nessuna parola di condanna dei responsabili della strage. **La Bandiera Italiana, anche quest'anno, era assente!...**

A Trieste, asilo di tanti Esuli a cominciare dall'indimenticabile Sindaco Gianni Bartoli, il 18 agosto 2011, la Federazione Grigioverde (fondata nel 1949 dalla Medaglia d'Oro Guido Slataper) e la Famiglia Polesana hanno posato sul luogo più sacro della città, il Colle di San Giusto, un grande Cippo con **il nome, il cognome e l'età di ogni singola vittima.**

Hanno scoperto il masso due polesani miracolosamente scampati a quella esplosione ma profondamente feriti

negli affetti più cari:

- il signor Elio Dinelli, rimasto quel giorno solo al mondo all'età di 11 anni, avendo colà perso i genitori, la nonna, uno zio e la sorella Norina di 6 anni;
- e la signora Renata Succi che, impotente, aveva assistito allo scempio del fratello Carlo di 6 anni.

Al manufatto faranno idealmente buona guardia i 12 Irredenti decorati di Medaglia d'Oro al V.M. nativi di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, ricordati nel contiguo Cippo posato dalla stessa Federazione grigioverde nel 2009:

S.Ten. Guido BRUNNER, Cap. Guido CORSI, S.Ten. Fabio FILZI, Col. Ugo PIZZARELLO, S. Ten. Ugo POLINO, Bers. Francesco RISMUNDO, Ten.V. Nazario SAURO, Ten. Guido SLATAPER, S.Ten. Carlo STUPARICH, S. Ten. Giani STUPARICH, Magg. Giacomo VENEZIAN, S.Ten. Spiro Tipaldo XIDIAS.

Possiamo finalmente dire che l'accorata esortazione di Ugo Foscolo ne **“I Sepolcri”** **“Serbi un sasso il nome”** almeno in Trieste è stata accolta.

Ora la tragica storia di quella domenica d'agosto Vergarolla non può dirsi universalmente sconosciuta.

Ora tutti sappiamo, e concludo, che quando onoriamo i Caduti per la Patria comprendiamo nel nostro omaggio anche quei fratelli Giuliani vilmente uccisi e ancora vilmente dimenticati perché

**ANCHE I POLESANI TRUCIDATI A VEGAROLLA SONO MORTI PER LA PATRIA!**

Riccardo BASILE

Presidente della Federazione Grigioverde

## 71° NIKOLAJEWKA: UN APPUNTAMENTO PER CHI ANCORA CI CREDE.

Roma, domenica 26 gennaio 2014 - Anche quest'anno l'appuntamento al Giardino Caduti sul Fronte Russo per commemorare la tragica battaglia di Nikolajewka di 71 anni fa è stato puntualmente rispettato. La consueta spettacolare sfilata delle Associazioni d'arma, con la partecipazione anche di rappresentanze delle Forze Armate, quest'anno non ha però avuto luogo per motivi organizzativi, essendo venuto a mancare inaspettatamente il supporto della Sez. Alpini di Roma, in un primo momento promesso ed assicurato. L'impegno organizzativo è ricaduto quindi ancora una volta sul “Comitato” coordinato dall'«ex» infaticabile Artigliere Alpino Silvano Leonardi che, nel superare gli 80 anni di età e ormai stanco e provato da numerosi acciacchi, ha giustamente deciso di lasciare ad altri il compito di continuare la programma-

zione della importante celebrazione.

Entusiasmo e partecipazione non sono certo mancati e sotto un bel sole si è svolta la manifestazione secondo il programma concordato e scandito dal Bersagliere Tenente Massimo Flumeri responsabile per l'occasione della piazza.

L'arrivo festoso della Fanfara Bersaglieri “Nulli Secundus” della Sezione della Associazione Nazionale Bersaglieri (A.N.B.) di Roma ha dato inizio alla celebrazione. Alla significativa presenza di due reduci della Seconda Guerra Mondiale, Franco Nobili e Giuseppe Pucciotti, la Martinella - la campana di guerra - ha suonato 10 rintocchi, tanti quanti le Divisioni impegnate nella Campagna di Russia, poi l'Alzabandiera mentre la Fanfara suonava l'inno Nazionale e la benedizione del

Monumento Nazionale da parte di Mons. Feminò sempre attento partecipe alla manifestazione che ormai si svolge da 14 anni. Nell'atto della benedizione alcuni bimbi gettavano intorno al monumento semi di girasole a ricordo dei tanti Caduti nei campi di girasole, immense coltivazioni dell'Ucraina. Un bambino reggeva una autentica gavetta del tempo con la scritta "Mamma vado e torno, firmato Bepi 42". Roma Capitale è stata rappresentata dal Cons. Athos De Luca nel rendere omaggio ai Caduti e Dispersi, inviando una corona di alloro portata da due Vigili Urbani in alta uniforme e toccata al momento della deposizione da Gianluigi Iannicelli, figlio della Medaglia d'Oro Giorgio. Il Presidente Torquati del XV municipio su cui insiste il Monumento ha donato una corona portata da due ragazze paracadutiste e toccata dal Capo di 1ª Classe Massimo Paolucci, nipote della Medaglia d'Oro Raffaele Paolucci. L'omaggio più bello è stato forse quello costituito da un cuscino con la scritta su nastro tricolore "ricordare per non dimenticare" che racchiude in sé lo spirito che anima tutti i partecipanti alla rievocazione portato alla base del monumento da un bersagliere ed un alpino del Gruppo Aprilia. La preghiera del Disperso in Russia, la preghiera unica di tutti i Caduti di tutte le guerre recitata dall'attore Angelo Blasetti ed il "Silenzio" suonato da una eccellente tromba dei Bersaglieri hanno chiuso la celebrazione vera e propria. Sono seguite brevi allocuzioni da parte delle autorità presenti tutte improntate a sottolineare il sacrificio dei nostri soldati, la tragedia della guerra, un martirio che non deve più ripetersi.

Il bersagliere Massimo Flumeri che da sempre partecipa alla buona riuscita della manifestazione ha voluto giustamente che si tributasse un grande applauso all'Alpino Silvano Leonardi, vero propulsore anche per quest'ultima volta dell'organizzazione della manifestazione che per il futuro sarà curata, dopo un necessario approfondimento, dalla Sez. A.N.B. di Roma.

Presenti, sotto lo sventolio di 14 bandiere, tante quanti gli anni dalla fondazione del Giardino Caduti sul Fronte Russo portate dai ragazzi della Protezione Civile del CONI diretta dal Sig. Achille Iacovelli, soprattutto Alpini, Bersaglieri, Carabinieri, Paracadutisti, Marinai, Aviatori, Cavalieri e poi Fanti, Autieri, Artiglieri, della Sanità Militare che hanno riempito il Giardino, troppo piccolo per accogliere tutti i partecipanti. Bandiere, labari, gagliardetti e colonnette hanno colorato il gran numero

dei partecipanti e vogliamo segnalare il medagliere del Nastro Azzurro, il labaro dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, quello dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra sez. di Roma, dell'Associazione Nazionale Bersaglieri sez. di Roma, dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia sez. di Velletri, lo stendardo della ANCdI, la colonnetta dell'Associazione Nazionale Combattenti Italiani di Spagna, i gagliardetti delle Sez. Alpini di Pomezia, Aprilia, Marche e Molise, della Xª MAS e del Barbarigo, le bandiere della Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, della ANC e quella donata dal Presidente della Repubblica per il 150° dell'Unità d'Italia portata dall'Alfiere Alpino Sante Secchiaroli. In ultimo vogliamo ricordare il gagliardetto del Comitato Nikolajewka, padrone di casa, portato dal Ten. degli Alpini Franco Feriani, figlio del costruttore della Funivia del Terminillo. Tra i numerosi partecipanti ci corre l'obbligo di ricordare la N.D. Giuliana Martini, la N.D. Annamaria Menotti, il Gen. dei Granatieri Antonino Torre, già segretario generale dell'ANPd'I, Sandro Bari, figlio di reduce di Russia ed attento direttore della rivista Voce Romana che spesso ospita le iniziative del Comitato, l'Amm. Alan Sbordoni che ha ricordato i nostri marò prigionieri in India e l'encomiabile lavoro svolto come di consueto dalla Protezione Civile del quartiere.

Un ringraziamento particolare ad Alessandro Andreini che tutti gli anni effettua la ripresa filmata e fa rivivere la giornata del ricordo per non dimenticare. Una testimonianza per tutti.

Precedentemente, **giovedì 9 gennaio 2014**, un contributo importante è stato messo in campo da Sandro Bari, figlio di un Reduce di Russia, direttore di Voce Romana e componente del Comitato Nikolajewka ma soprattutto quale organizzatore, insieme a Francesca Di Castro, del Salotto Romano, incontro mensile a carattere culturale destinato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio della nostra storia, arte, tradizioni non solo romane ma di tutta la nazione, con la programmazione di immagini e testimonianze relative alla ricorrenza del 71° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, a conclusione della Campagna di Russia 1941-1943, nonché delle vicissitudini legate al Monumento Nazionale dedicato ai Caduti e Dispersi del C.S.I.R.-A.R.M.I.R di recente eretto a Roma in via Cassia 737, nell'omonimo Giardino dove appunto viene commemorata la Battaglia. Questa inizia-



*Autocolonna "Moccagatta" per il trasferimento del nostro naviglio sul Mar Nero.*

tiva ha avuto un grande valore culturale per far conoscere la Campagna di Russia e salvaguardarne la memoria.

Il Generale Brigata Tullio Vidulich, appassionato interprete di storia patria, ha ricordato come all'alba del 16 dicembre 1942, sulle gelide steppe della Russia, iniziava una grande offensiva condotta da tre armate sovietiche con l'obiettivo di eliminare l'8ª Armata italiana sistemata a difesa lungo il fiume Don. Una devastante tempesta di fuoco si abbatté sulle posizioni dei fanti delle Divisioni Cosseria e Ravenna e subito dopo le divisioni russe mossero all'attacco, appoggiate da una potente massa di carri armati T-34, che travolsero la disperata resistenza dei reparti italiani. Un mese dopo, a metà gennaio del 1943, l'Armata Rossa scatenava un'altra potente offensiva per annientare il Corpo d'Armata Alpino e le rimanenti forze rimaste a difesa del Don.

Per i nostri reparti armati fu una lunga e disperata lotta per raggiungere la salvezza e la Patria lontana. In quello scenario terribile gli alpini ed i fanti benché inferiori di numero, di armi e di mezzi, in presenza di temperature polari e con pochissimo cibo e munizioni, tennero testa alle potenti forze motocorazzate dell'Armata Rossa, spezzando definitivamente a Nikolajewka, dopo sanguinosi combattimenti, l'accerchiamento. Memorabile in proposito il comportamento del Gen. Luigi Reverberi, comandante della Tridentina e futura Medaglia d'Oro, che salito su un semovente tedesco al grido di "Tridentina avanti!!" trascinava i suoi Alpini all'assalto. Migliaia di soldati italiani caddero sotto i colpi dell'artiglieria nemica ma nonostante questo bagno di sangue, questa battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a questo successo, tragico e pagato a prezzo altissimo, si riuscì infatti ad aprire un varco nella sacca del Don e raggiungere la salvezza. Erano gli ultimi

giorni di gennaio 1943, 71 anni fa!

L'Ammiraglio Domenico Carro, storico della Marina, nel corso della propria dettagliata conferenza ha esposto particolari poco noti al grande pubblico: nel corso 2ª Guerra Mondiale la nostra Marina non è rimasta confinata all'interno del Mediterraneo, ma è stata presente anche molto al di fuori, ed operò ai due fianchi del fronte russo, nell'Istmo di Carelia compreso tra il Golfo di Finlandia e il Lago Ladoga e nella penisola di Crimea. Nel corso della Campagna di Russia vennero poste sotto assedio sia Leningrado che Sebastopoli. Questi assedi permanevano tuttavia inefficaci, poiché Leningrado riusciva a rifornirsi con le navi sul Lago Ladoga, mentre Sebastopoli continuava ad essere regolarmente raggiunta dal traffico navale, protetto dalla flotta sovietica che operava indisturbata nel Mar Nero. La Germania richiese pertanto all'Italia il contributo, in quelle due aree, di mezzi della Xª Flottiglia MAS (i cui recenti successi, soprattutto ad Alessandria avevano impressionato Berlino). L'Italia accolse favorevolmente e con orgoglio queste richieste germaniche di aiuto militare.

Per il trasferimento dei mezzi navali fu messa in campo una organizzazione complessa, difficile, ingegnosa e perfetta: in una parola, straordinaria.

Per l'esigenza sul Lago Ladoga venne costituita la 12ª Squadriglia MAS (Motoscafi Armati Siluranti) e per trasferire i mezzi navali dal Mediterraneo al Mare Baltico si utilizzò il trasporto via terra, utilizzato fin dall'antichità per il naviglio minore, come si può tuttora vedere su un bassorilievo della Colonna Antonina, davanti a Palazzo Chigi.

Da La Spezia i MAS partirono il 25 maggio '42, caricati su grossi camion che raggiunsero Stettino, superando



COSTANZA, fine giugno 1942. cinque dei sei battelli della classe CB approntati dopo l'arrivo da La Spezia e pronti al trasferimento a Yalta in Crimea – da "In guerra sul mare" di E. Bagnasco – Albertelli 2005



lungo la strada varie difficoltà nel passare nei centri abitati (una squadra di muratori allargò i punti troppo stretti) o sotto i ponti troppo bassi (i MAS venivano messi a terra, spinti su dei rulli oltre l'ostacolo e poi rimessi sui rispettivi camion). Da Stettino il trasferimento proseguì a bordo di un mercantile tedesco fino ad Helsinki; quindi a rimorchio su rotte costiere nel Baltico e poi nel canale e lago Saima; infine sul treno. I mezzi furono allora immessi nelle acque del lago Ladoga e raggiunsero la loro base operativa, dopo aver percorso 3105 km in 26 giorni.

Le operazioni navali furono subito avviate con missioni di vigilanza, ricognizione, sbarco informatori, appoggio ad unità finlandesi e germaniche, oltre alla ricerca di un fantomatico sottomarino russo che era stato segnalato. Successivamente i MAS ebbero varie occasioni di ingaggiare unità nemiche e conseguirono dei successi tali da indurre i Russi a ridurre i movimenti delle proprie navi. I MAS poi lasciarono il lago che iniziava a ghiacciare, compiendo un percorso inverso rispetto all'andata, e si trasferirono al quartiere invernale a Tallinn, capitale d'Estonia. Nella successiva primavera, tenuto conto della mutata situazione bellica, venne deciso di far rientrare la squadriglia in Italia; i MAS furono lasciati agli alleati Finlandesi.

In 4 mesi di attività, i MAS avevano al loro attivo 60 missioni nel lago e 17 scontri navali. Essi avevano affondato 2 navi danneggiate delle motovedette e un convoglio russo, ridotto i rifornimenti navali nemici, sia pure temporaneamente. Questo risultato parziale, in linea con le finalità dell'assedio, non va sottovalutato: nonostante l'apertura del corridoio terrestre nel gennaio 1943, le gravi privazioni patite a Leningrado in quell'inverno ridussero la città in una situazione di estrema sofferenza. Per l'esigenza nel Mar Nero venne costituita la 4<sup>a</sup> Flottiglia MAS articolata su tre squadriglie: quella dei MAS, quella dei 6 sommergibili tascabili CB progettati dalla Caproni soprattutto allo scopo di difesa dei porti e di lotta antisommergibile e la squadriglia dei mezzi speciali, che includeva 5 motoscafi siluranti e 5 barchini esplosivi.

La X<sup>a</sup> Flottiglia MAS, pur avendo fino allora operato nell'intero Mediterraneo, non avrebbe potuto passare dall'Egeo al Mar Nero attraverso Dardanelli e Bosforo poiché le convenzioni internazionali non lo consentivano e la Turchia (neutrale) era un guardiano assolutamente intransigente. Fu quindi necessario utilizzare la grande via d'acqua del Danubio, secondo la normale prassi seguita dagli antichi Romani, come vediamo anche raffigurato sui raffinati bassorilievi della Colonna Traiana. I MAS partirono da Venezia e, imbarcati sui camion, giunsero a Vienna, ove vennero immessi nel fiume. Per i sommergibili CB esistevano già dei carri ferroviari preposti al loro trasporto dalla fabbrica al mare. Venne pertanto utilizzata la ferrovia. Per i mezzi speciali venne invece organizzata un'apposita autocolonna, attrezzata come una base logistica mobile. Questa viaggiò per fer-

rovia da La Spezia e proseguì poi per strada. I MAS ed i sommergibili raggiunsero invece il porto di Yalta, ottimamente posizionato per intercettare il traffico navale russo diretto alla predetta piazzaforte.

Il primo mese di attività della Flottiglia (a partire dal 4 giugno '42) fu dedicato al blocco ed alla presa di Sebastopoli. I mezzi italiani conseguirono subito molti successi, che indussero i Russi a sospendere ogni traffico navale a sostegno degli assediati. Si giunse quindi alla capitolazione della piazzaforte, il 2 luglio, mentre ogni accesso al mare era bloccato dagli italiani. Quello stesso giorno il C.C. Salvatore Todaro, comandante dei mezzi speciali, fu il primo a prendere possesso del porto di Balaclava, entrandovi con tutti i suoi motoscafi a bandiere spiegate, mentre le forze romane irrompevano in città da terra.

I gravi rovesci subiti dalle forze terrestri dell'Asse fra novembre '42 e gennaio '43 indussero Supermarina a far rientrare in Italia l'autocolonna con i mezzi speciali, a preannunciare il ritiro dei MAS entro maggio ed a iniziare l'addestramento di equipaggi tedeschi sui MAS a Pola. L'attività operativa dei MAS in Mar Nero proseguì comunque regolarmente, e si concluse con l'ultima missione effettuata al largo di Yalta il 13 maggio '43. Sette giorni dopo, nel corso di una cerimonia ufficiale, tutti i MAS furono ceduti alla Marina tedesca, mentre i nostri equipaggi rientrarono in Italia.

I sommergibili CB, nel frattempo nuovamente schierati a Sebastopoli, continuarono ad operare intensamente fino ad agosto del '43, effettuando ulteriori 21 missioni in mare. Il 26 agosto, in particolare, uno di essi silurò e affondò un sommergibile russo. A fine mese gli ultimi sommergibili CB vennero ritirati e ricoverati nel porto di Costanza. In 15 mesi di attività, la Flottiglia MAS nel Mar Nero aveva fornito un contributo determinante alla presa di Sebastopoli e Balaklava, nonché un valido contributo alla sicurezza dei rifornimenti navali diretti al fronte terrestre attraverso il Mare d'Azov. I mezzi italiani avevano affondato 3 navi da trasporto (più una quarta silurata da un MAS e poi finita da un aereo) e 3 sommergibili sovietici; avevano inoltre danneggiato l'incrociatore Molotov, mettendolo fuori gioco per due anni. Nessun mezzo era stato perso durante le azioni in mare, ma tre erano affondati in porto (2 MAS e un CB) a causa del bombardamento aereo sovietico su Yalta.

In conclusione, le operazioni condotte dai mezzi della X<sup>a</sup> Flottiglia MAS ai due fianchi marittimi del fronte russo si sono dimostrate ottimamente organizzate, nonostante le inusuali difficoltà dei trasferimenti e della logistica in bacini di operazione difficilmente raggiungibili, e sono state condotte con ferma determinazione e con la consueta audacia che ha caratterizzato tutte le azioni dei nostri mezzi d'assalto, come si vede sia dai risultati conseguiti, sia dai riconoscimenti ottenuti. Questo è, in sintesi, il contributo fornito dalla nostra Marina alle operazioni sul fronte orientale. Ora, se l'antica colonna romana utilizzata per il Monumento sulla Cassia (la "colonna per non

dimenticare”) è intesa a ricordare non solo i caduti ed i dispersi, ma anche i reduci, avendo quindi la funzione di rendere onore a tutti coloro che hanno combattuto sul fronte russo, allora la dobbiamo immaginare - ha proposto l’Amm. Domenico Carro - come se fosse idealmente ornata anche da due piccoli rostri navali, per le coraggiose ed efficaci missioni della Marina Militare in Mar Nero e sul Lago Ladoga.

Il Bersagliere Ten. Massimo Flumeri segretario della sez. A.N.B. di Roma ha ricordato la partecipazione dei Bersaglieri nella campagna di Russia ed in particolare il sacrificio del 3° e 6° reggimento Bersaglieri. Ha ricordato anche l’impegno dei Cappellani Militari, decorati di medaglia d’oro al valor militare, instancabili volontari sempre pronti a portare conforto ai nostri combattenti.

Sandro Bari, ten. Art. Smv. e come detto figlio di un Reduce dell’A.R.M.I.R., ha evidenziato come Paesi che hanno una storia di civiltà meno antica della nostra come ad esempio gli Stati Uniti, provvedano sempre al recupero dei propri prigionieri e dei propri caduti e con grandi

onori mentre invece l’Italia non ha fatto altrettanto e con gli stessi onori in Russia ed oggi non protegge adeguatamente i nostri Fucilieri di Marina imprigionati ingiustamente in India.

L’attore Angelo Blasetti con la consueta sentita partecipazione ha letto alcune preghiere ed alcune poesie come quella di Giuliano Penco, la poesia del Soldato Presente, e la poesia di Trilussa, Il Grillo Zoppo, che si chiude con la parola Libertà!

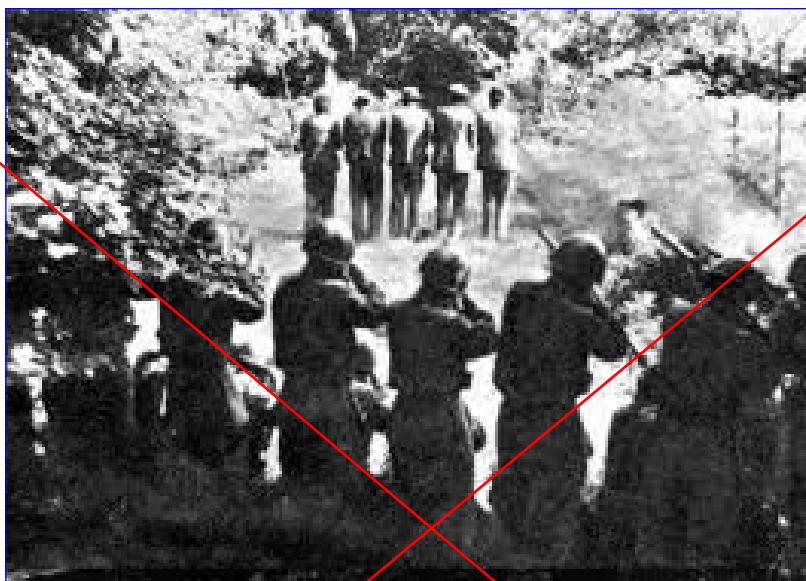
Silvano Leonardi, Alpino artigliere, ha ricordato le varie fasi per la realizzazione del Monumento Nazionale e le difficoltà anche burocratiche incontrate.

La conferenza si è conclusa con l’intervento di un trombettiere dei Bersaglieri che ha suonato il “Silenzio”: un doveroso omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Roma, febbraio 2014  
Par. Marco Fabrizio  
(3498306841)

## IN RICORDO DELLE FOIBE ISTRIANE

Il giorno 10 febbraio 2014 il Comune di Roma Capitale ha voluto ricordare in Campidoglio la tragedia delle Foibe istriane con la significativa e drammatica testimonianza di alcuni sopravvissuti e la proiezione di inediti filmati che hanno commosso profondamente gli intervenuti. Questa “Giornata del ricordo” fu istituita dall’allora Presidente della



Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI, nell’anno 2006. La grande sala ovale ove si è svolta la commemorazione era gremita di partecipanti di tutte le età. Erano presenti molti giovani studenti romani, con i loro insegnanti, in assoluto silenzio e avvertita attenzione.

Dolorose le testimonianze dei reduci che hanno narrato le sofferenze subite, le umiliazioni, il dolore per essere stati costretti a recidere una parte significativa della loro esistenza, a lasciare i ricordi di una vita e il rimpianto per l’abbandono delle loro case, alla rinuncia forzata delle proprie radici e la memoria dei propri morti.

Orribile la visione delle immagini dell’estrazione dei cadaveri dalle foibe, tristi e lugubri sepolcri. Poveri resti di persone senza colpa, vittime soltanto della feroce persecuzione nazionalista.

Quanti dei presenti in sala, specialmente tra i giovani erano a conoscenza dei fatti accaduti nelle foibe istriane, nella loro drammatica dimensione? Fu disinformazione, artatamente voluta, il silenzio storico di quei tristi e disumani eventi? Questa pagina storica rimase, infatti, saldamente nascosta per molti lustri “nonostante qualche sporadico esempio, inascoltato, di

portarlo a conoscenza degli italiani. Il Generale medico PULCINELLI, nella “Giornata del ricordo” a Firenze”:

“Le Foibe istriane – 10 febbraio 2006” ricordò, tra l’altro, che tre presidenti della Repubblica italiana: Francesco COSSIGA, Oscar Luigi SCALFARO e Carlo Azeglio CIAMPI vollero rendere omaggio alle foibe rimaste sul suolo italiano, dopo l’annessione alla Jugoslavia delle regioni istriane. E’ bene ricordare che la foiba è una depressione carsica molto profonda a ripide pareti, a forma ovale o circolare, lunga circa qualche centinaio di metri. L’incredibile storia di violenza iniziò dopo l’occupazione italo-tedesca della Jugoslavia, nel 1941 con i combattenti delle formazioni partigiane di Tito. Altro aspetto importante da considerare fu la rivendicazione popolare, alimentata dallo stesso regime di